



San Leonardo da Porto San Maurizio in un dipinto

LA VIA CRUCIS: La prima volta nel 1750 grazie a Benedetto XIV (di Filippo Rizzi) da Avvenire di Sabato Santo 15/4/2017

La prima Via Crucis al Colosseo venne celebrata nel 1750, voluta da benedetto XIV - al secolo Prospero Lambertini - per quell'Anno Giubilare. In quest'opera di preparazione del Giubileo, Benedetto XIV volle coinvolgere i più rinomati predicatori, scegliendoli negli Ordini dei cappuccini, domenicani, serviti, francescani, gesuiti, e a loro affidò l'incarico della predicazione delle "missioni", da tenersi nelle principali basiliche e chiese romane.

Colui che introdusse la pratica delle meditazioni per ogni Stazione della Via Crucis fu il francescano San Leonardo da Porto San Maurizio (oggi Imperia). E' Stato infatti questo mite frate minore - definito da Sant'Alfonso de' Liguori come " il più grande missionario del nostro secolo" - a diffondere la pratica nelle chiese francescane e poi ottenne da papa Clemente XII di autorizzare anche altri luoghi di culto. Papa Clemente edificato dall'apostolato di fra' Leonardo dispose con il breve "Exponi nobis" del 1731 che tutte le chiese venissero dotate di una Via Crucis. Fra' Leonardo ne costruì ben 572 e la più importante fu quella del Colosseo, benedetta il 27 dicembre 1750 da benedetto XIV che consacrò il Colosseo alla Passione di Cristo e alla memoria dei martiri.

Vennero così erette 14 Stazioni e una grande Croce al centro dell'anfiteatro. Per fra' Leonardo la pratica della Via Crucis rappresentò per tutto il suo ministero apostolico un esercizio quotidiano. Egli fu il più autorevole propagatore di questa pratica devozionale ed è sicuramente a lui che si deve la sua diffusione capillare nella penisola.

Nel complesso l'Anno Santo di Benedetto XIV fu un grande successo, in termini sia quantitativi sia qualitativi: i pellegrini giunti a Roma furono molto più numerosi che negli Anni Santi precedenti e anche dal punto di vista della spiritualità e della "pietas" popolare il Papa non avrebbe potuto augurarsi di meglio. A dispetto dell'affermazione stizzita di Voltaire: "Ancora un Giubileo! Eppure se ne è fatta della filosofia!", la fede cattolica aveva saputo offrire una palese dimostrazione della sua vitalità. Per oltre un secolo, fino all'Unità d'Italia, il Colosseo rimase la meta della Via Crucis. Con la presa di Porta Pia da parte dei piemontesi nel 1870 si perse la tradizione, il Papa di allora Pio IX rimase chiuso in Vaticano e le edicole e la croce furono rimosse nel 1874. Ma già qualche anno prima della Conciliazione tra Stato e Chiesa del 1929, la croce ritornò nel monumento simbolo della Città eterna: era il 1925.

Fu Giovanni XXIII a riportare il rito nell'anfiteatro nel 1959 ma solo per quell'anno. La tradizione costante della Via Crucis al Colosseo venne ripresa nel 1965 - nell'anno di chiusura del Vaticano II - da Paolo VI e fu anche la prima volta della trasmissione in diretta eurovisione della Rai mentre quella in mondovisione arrivò nel 1977 (la prima a colori). Sia Giovanni Paolo II sia Benedetto XVI - immediati predecessori di papa Francesco - hanno affidato le meditazioni non solo a religiosi, ma anche a personalità della cultura e a laici: dal teologo ortodosso Olivier Clement /1998) al poeta Mario Luzi (1999), dalla benedettina Anna Maria Canopi (1993) alla sorella Minke de Vries (1994) della comunità protestante svizzera di Grandchamp, dal cardinale Gianfranco Ravasi (2007) ai coniugi del movimento dei Focolari di Danilo e Maria Zanzucchi (2012).